

Sensualità di vite disperate

PORCO MONDO, drammaturgia di Francesca Macri e Andrea Trapani. Regia di Francesca Macri. Luci di Luigi Biondi. Con Aida Talliente e Andrea Trapani. Prod. Biancofango, ROMA - La Corte Ospitale, RUBIERA - OFFiciNa1011 di Triangolo Scaleno Teatro, ROMA.

Bianco come certe morti orientali. E vuoto. Quel vuoto di quando osservi la persona che hai amato e ti dà noia. (In)sofferenza. Esiste forse sensazione peggiore? Eppure questo ci si porta a casa al termine di *Porco mondo* (visto al festival romano *Teatri di Vetro*), scene da un matrimonio se Bergman fosse stato meno verboso e psicanalitico. Nel bene e nel male. Perché qui c'è soprattutto la pancia, il fastidio, il vivere nudo e crudo e furiosamente. Magari un poco repressi, come quel titolo che profuma di bestemmia. Notte di Natale. Lui in slip e canottiera *total white*, rabbioso col mondo tutto, in soliloquio a giustificare la sua passione per le bambinette, passivo-aggressivo per stanchezza (sconfitta). Lei una sorta di Olivia di Braccio di Ferro che ride troppo e fuori tempo, si veste da Marilyn bisogna di conferme ma è sensuale come un aspirapolvere. E molto (molto) più fastidiosa di un aspirapolvere. Finirà male, ovvero nel nulla. Con quella tetta strizzata da una mano indifferente che rimane gesto fortissimo. I Biancofango da Roma si prendono i loro tempi. Non sfornano a nastro tutto ciò che gli passa per la testa. Ci pensano, elaborano, cesellano. In un percorso maturo che gioca sempre più con un "certo non so che" di teatro-danza, il corpo centrale quanto la parola (rarrissimo: da proteggere come i panda), le influenze a sovrapporsi e intrecciarsi. E allora Mozart e la *drum'n'bass*, la citazione colta e Fabri Fibra (due volte), un grottesco gusto performativo e il tempo dei monolo-



ghi. In un carillon preciso quanto pensato, dove emerge al solito un ipnotico Andrea Trapani. E poi la scrittura. Riconoscibilissima, d'intercalari e ripetizioni, più pensiero che dialogo, la reiterazione come forma estetica e semantica. Certo, il tema scelto è ultrainflazionato. Le sfumature maltrattate. Il sopra le righe sbrodola, mentre la scena a volte appare abbandonata a se stessa. Ma *Porco mondo* arriva. Eccome. E non solo per le mani ghiacciate d'ansia. Con autenticità da capogiro a tracciare una linea di ricerca fra gesto e drammaturgia, che meriterebbe maggior attenzione. *Diego Vincenti*

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXV

3/2012

HYSTIRIO